

Gli uomini di cultura di fronte al terrorismo

Una illusione: la «terza via»

Si disgrega in questa situazione una «controcultura» che, col pretesto di tutelare l'autonomia degli intellettuali, si sottrae alla necessità di difendere la democrazia

Per quale mai ragione la cultura intellettuale, così coruscanti nei loro gladiatori atteggiamenti eroicomico-rivoluzionari e così intrinseci nella difesa della purezza ideologica di un loro marxismo — spesso più imparentato coi tarli della cattedra che con la durezza quotidiana della lotta di classe — sono ancora così estrani dal miraggio di una «terza via»? Una via che preserva dalla lacerazione tra posizioni eccessivamente divaricate o dal pericolo di legarsi troppo tenacemente all'una per poter ripaginare, all'occorrenza, l'altra. Può sembrare curioso che con l'adagio oggi corrente, «né con le Br né con lo Stato», questa terza via rischi di essere teorizzata da questi intellettuali oscillanti, neppure con tanta eleganza, tra autonomi e Lotta Continua, tra falde ultraliberali e residui allusionari del giacobinismo postessantoliteo. Una teorizzazione di questo genere ha ben poco di valore politico, né non è possibile condannare uno «atto» il terrorismo e chiamare «compagni» i terroristi, dar credito alla lotta a oltranza contro il PCI e i sindacati confederali, divenuti materia di sistematica demagogia, e al tempo stesso richiamarsi, sia pur vagamente, al movimento operaio.

Questa teorizzazione, infatti, è un burbanzoso verbalizzare che, se vorrebbe avere dunque un significato più propriamente culturale, nel senso di quella «controcultura» che dal '68 ha preso corpo nelle sue specifiche parole d'ordine contro il potere, il ruolo autoritario, la politica come tecnocrazia, rivendicando la liberalizzazione della lingua della protesta, fino a prefigurare, nell'innocente bagno di sangue (a vernice rossa) delle decrepite istituzioni universitarie, l'apocalisse finale della borghesia.

La base di massa di questa «controcultura» si è ri-

stretta — com'è ben noto — già ancor prima della escalation terroristica e non è escluso che proprio il disingrarsi di questa vagheggiata controcultura nell'ottusa violenza reazionaria di cui appunto le Br e formazioni consimili sono l'immagine esemplare, sia il flusso di quelle contraddizioni che devono fatalmente logorare i processi d'aggregazione di una cosiddetta «sinistra rivoluzionaria», desiderosa di darsi una connotazione teorica meno equivoca ed evanescente. Tutto questo significa — e mi pare che debbano tenerne conto anche gli intellettuali di sinistra che si sono convinti della necessità politica, oltreché ideologica, di contemperare, senza riserve mentali, il terrorismo — riprendere in esame il ruolo dell'intellettuale, misurando le distanze non solo dalla sua posizione di mediatore del consenso in funzione di quelle istanze del potere, ma ricorrendo anche a quelle, non è possibile condannare uno «atto» il terrorismo e chiamare «compagni» i terroristi, dar credito alla lotta a oltranza contro il PCI e i sindacati confederali, divenuti materia di sistematica demagogia, e al tempo stesso richiamarsi, sia pur vagamente, al movimento operaio.

Certo le sfrangiture della «terza via» sono diverse e possono nascondere anche momenti di giustificabile smarrimento e di tensione ideale, ma è da evitare la pericolosa illusione che mantenga fedeli ad una posizione intermedia tra violenza terroristica da un lato e Stato e violenza istituzionale e repressiva tout court dall'altro, significhi «una nuova autonomia intellettuale impegnata a preservare solo nel programmatico esercizio del dissen-

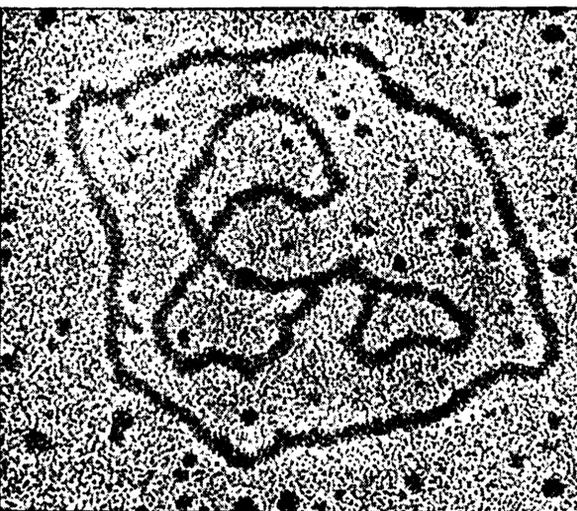
so la base esclusiva della sua legittimità. Quando si ribadisce, come ha fatto Natta nel suo intervento alla Camera del 4 aprile, il collegamento esistente tra «isolamento» e «sconfitta» del terrorismo e la necessità di una «grande opera politica e culturale», s'intende sottolineare proprio l'indispensabilità di una presa di coscienza alternativa all'ipotesi di una «terza via». Limitarsi a denunciare l'oggettiva e organica connessione tra le Br e l'arretramento della democrazia in Italia — come fanno i gruppi tradizionali della «nuova sinistra» — significa mantenersi prigionieri di un'ottica statica che dà per scontato l'immobilismo delle masse, la vanificazione delle posizioni di forza conquistate da anni di lotta del movimento operaio. E se invece fosse vero proprio il contrario, che le Br sono il risultato del tentativo di bloccare l'avanzamento della democrazia e rappresentano quindi il sintomo ulteriore di una strategia reazionaria (ad onta delle motivazioni ideologiche) che non passa attraverso la repressione, ma tende invece a provocarla (e da questo dobbiamo guardarci)? «Non vi sono, per nessuno, zone di extrateritorialità», scrive Amendola («Rinascita», 24 marzo 1978) — e gli intellettuali che sperano di salvarsi l'anima emigrando in un «non del possibile» (e dell'impossibile), che è variamente percorso dalla seduzione dell'irrazionalità, snocciolato per «creatività», hanno il dovere di mettere in conto anche il peso delle parole non dette, altrettanto determinante quanto quello delle reticenze moralistiche e degli estatismi rivoluzionari delle «belle parole», quando si tratta di sottrarsi alla lotta oppure di difendere giorno per giorno la nostra democrazia repubblicana e il suo avvenire. Lo Stato che noi vogliamo contro quello che noi vogliamo.

Ferruccio Masini

Le frontiere dell'ingegneria genetica

E' possibile progettare specie viventi nuove?

Le prospettive aperte dalle tecniche attuali di biologia molecolare consentono di modificare in modo rilevante il patrimonio ereditario di un organismo - Le ipotesi nel campo della terapia - Il caso di Billy - Lo stato della ricerca in Italia - A colloquio col professor Arturo Falaschi



L'immagine al microscopio del duplice anello del DNA di un virus riprodotto in provetta

Non v'è dubbio che la sola espressione «ingegneria genetica» suscita, da una parte, fantascientifiche visioni di un controllo assoluto dell'uomo sul proprio patrimonio genetico e dall'altra, timori anche ancestrali per la possibile nascita di mostri incontrollabili. Entrambe queste posizioni si sono molto diffuse, dopo la pubblicazione dei primi risultati scientifici in questo campo, anche sui grandi organi di stampa, non sempre con il necessario rigore e rispetto dei dati reali. Per fare il punto sugli sviluppi della ingegneria genetica, sulle sue possibili applicazioni e sugli eventuali rischi, che ne derivano si è svolto dal 30 marzo al 1. aprile a Milano un convegno internazionale, organizzato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, in collaborazione con la Fondazione Orzolini. Parliamo delle principali questioni emerse in questo dibattito con il prof. Arturo Falaschi, direttore del laboratorio di genetica evolutiva del CNR (Pavia) e presidente della commissione nominata dal Ministero della Sanità per approntare la normativa di controllo sugli esperimenti in questo settore.

«Il livello scientifico del convegno — ci dice il prof. Falaschi — è stato senz'altro molto buono; sono rimasti veramente stupiti dagli sviluppi impressionanti che si sono avuti in questo campo, soprattutto per quello che riguarda la utilizzazione di questa tecnologia nella ricerca di base. Vi è stata una tendenza a mettere in rilievo le possibili applicazioni scientifiche e pratiche dell'ingegneria genetica e a minimizzare (o a non parlare affatto) i rischi possibili».

Ci può brevemente riassumere gli aspetti principali di questa tecnica? «Per quanto l'ingegneria genetica sia una tecnica estremamente avanzata di biologia molecolare, una qualche forma indica la manipolazione del patrimonio ereditario era presente da secoli, per esempio nella selezione di specie animali o di piante utili all'uomo. In questi ultimi anni è divenuto possibile intervenire direttamente sul patrimonio genetico, manipolando-

lo al di fuori delle cellule. Diviene così possibile produrre organismi con proprietà genetiche nuove, introducendo nel loro genoma dei geni che non vi erano compresi. Si ottengono delle combinazioni di proprietà genetiche di organismi differenti ed è possibile in questo modo superare le barriere riproduttive che, come è noto, impediscono a specie diverse fra loro o di accoppiarsi o di produrre una discendenza fertile. La grande importanza di questa tecnica per la ricerca di base sta nella possibilità di indagare la proprietà dei geni dell'uomo e degli altri organismi in sistemi batterici, che sono molto ben studiati. Si può isolare un particolare gene, metterlo in un batterio e moltiplicarlo in alto numero per poterlo studiare meglio. Si può in questo modo entrare con molta maggiore facilità di quanto fosse possibile finora nella organizzazione del patrimonio genetico degli organismi superiori.

E riguardo alle possibili applicazioni? «Si possono intanto introdurre geni di organismi ben conosciuti in specie utili all'uomo, come il grano, e potrebbe inserirli nelle piante di gene per la fissazione dell'azoto, presente nei microrganismi, così da evitare l'uso dei fertilizzanti che servono appunto a rifornire di azoto le piante. Un'altra possibilità è di fissare direttamente, si può anche ipotizzare — ma questo è molto fantascientifico e in effetti non si sta facendo alcun esperimento in questa direzione — di poter introdurre nei geni che eliminano le malattie ereditarie nell'uomo. Un'altra possibile applicazione è far produrre ai batteri, inserendo un apposito gene, dei prodotti genici molto utili alla terapia, come l'ormone della crescita, l'insulina e un domani la proteina antiepilettica. Una prima realizzazione in questo senso è stata presentata al convegno da H. Boyer che è riuscito a far produrre ad un batterio il somatostatina, un piccolo ormone.

In sostanza quindi il termine «ingegneria genetica» è molto preciso, in quanto si tratta di una vera e propria tecnologia applicabile in diversi settori. E' esatto, e questa applicazione è alla ricerca di base sta portando a scoperte nuove, inaspettate. Così ad esempio è stato dimostrato che l'RNA messaggero, la molecola che trasporta l'informazione genetica dal DNA nucleare ai ribosomi dove dirige la sintesi delle catene polipeptidiche, è codificato nel cromosoma, contrariamente a quanto si riteneva. In altri frammenti del DNA molto lontani fra di loro, così l'ovocellula, una molecola di DNA molto più lunga, l'RNA che ne deriva viene poi rotta e i sette pezzi si rimettono insieme successivamente. E sembra che questo complesso meccanismo sia generalizzato, dato che la stessa cosa si verifica per la gamma globulina. Un altro risultato importante è stato presentato al convegno da Rorsch (di Leida) che ha studiato un batterio che causa tumori nelle piante, riuscendo ad isola-

re un tratto di DNA batterico (in termini tecnici un plasmide) che si integra nelle piante, con un meccanismo quindi di «ingegneria genetica». Certamente l'idea stessa del superamento delle barriere riproduttive, della possibile creazione di specie totalmente nuove, e quindi anche dal comportamento difficilmente prevedibile, solleva molti interrogativi sui possibili rischi di questa tecnica genetica. I rischi che maggiormente sono stati presi in considerazione riguardano la possibilità di insorgere gen pericolosi nel batterio Escherichia Coli, che è quello più studiato dal punto di vista genetico e che

è un ospite normale dell'intestino dell'uomo, col rischio di diffondere nella specie umana batteri patogeni. Questo pericolo ha spinto molti biologi a proporre una autoregolamentazione o addirittura un blocco della ricerca in questo campo. Non si può certo proibire una ricerca, ma tutti i governi dei paesi in cui si fanno ricerche di ingegneria genetica, in particolare USA, Inghilterra, Francia e URSS, hanno messo a punto delle normative, delle regolamentazioni per ridurre al minimo i rischi, che comunque restano del tutto ipotetici. La Comunità europea sta studiando una direttiva comunitaria

Un incontro fra studiosi a Roma

Lo sguardo dello storico sull'Italia contadina

I criteri di analisi delle società rurali in un dibattito che ha preso lo spunto da un'opera storica di George Duby

ROMA — La presentazione dell'opera La France rurale, una storia diretta da George Duby, ha fornito l'occasione, presso l'Istituto Cervi, per un dibattito sulla utilità e possibilità di una storia dell'Italia rurale. Hanno partecipato alla discussione, oltre al Duby, gli storici Alberto Caracciolo, Ruggiero Romano, Corrado Vivanti ed il sociologo C. Barberis.

I quattro volumi de La France rurale coprono tutto l'arco di tempo nel quale una società contadina, con alcuni suoi caratteri essenziali, si è differenziata nell'insieme delle strutture socio-economiche. Procedendo per secoli e monografie il tentativo di ricostruzione unitaria incontra, naturalmente, dei limiti. Così Caracciolo ha fatto osservare quelli che derivano da un'analisi di giudizio, circa il ruolo dei contadini in epoche diverse — più critico per l'epoca recente, in cui fanno figura di reparti arretrati dello sviluppo capitalistico — mentre Romano ne ha sottolineato altri, risultanti dalle preferenze ideologiche degli autori che privilegiano, di volta in volta, la storia del paese o quella delle tecniche, quella dei contratti agrari o quella dei costumi.

La difficoltà di dare un fondamento unitario a tentativi di ricostruzione di questa, ampiezza non ha scoraggiato, tuttavia, il confronto italiano, e quando la discussione sulla utilità e possibilità di una impresa analoga da noi, Barberis pensa che si debba attribuire alla ben più netta differenziazione della ruralità francese, al ruolo più forte dei contadini nella storia di quel paese. Il fatto che essi ricevano maggiore attenzione che in Italia non solo dagli storici, ma dagli intellettuali in generale, ciò non esclude che siano stati gli intellettuali stessi, nella destinazione del loro lavoro, ad annullare il ruolo dei contadini, ad ingenerare delle vicende rurali, nella storia del paese. Ma il rapporto città-campagna, e quindi il grado di differen-

za ad esperienze di ricerca — ed in particolare al lavoro di Giorgio Gioretti — che allargano ed approfondiscono l'orizzonte, ad esempio con la ricostruzione puntuale dei rapporti contrattuali e delle tecniche in stretta interrelazione con l'evoluzione dei rapporti sociali.

Il dibattito si è concluso con l'indicazione del possibile fondamento concreto di una ricerca, ad esempio con un obiettivo apprezzabile: riunire e stimolare i ricercatori, ormai numerosi, impegnati sul campo.

Attilio Esposito, nel presentare il dibattito a nome dell'Istituto Cervi, ha annunciato una serie di iniziative sul tema «Campagna e società»: congressi, incontri di storia del movimento contadino; convegni di studio; corsi di storia agraria; premi di ricerca. L'Istituto Cervi porterà la sua attività anche a livello regionale.

La composizione di un quadro unitario, il quale tuttavia contenga una analisi dell'evoluzione dei diversi agro-sistemi, richiede la individuazione e messa a confronto di aspetti comuni, sia pure generalissimi. Sotto questo punto di vista andrebbe approfondito, probabilmente, il dibattito sull'esperienza degli storici francesi, i quali evidentemente hanno superato l'imbarazzo delle loro pur profonde differenziazioni regionali, anche se non mettono in ombra le peculiarità — antropologiche, ecologiche — dell'assetto agrario.

A meno che questo approccio all'uomo rurale, all'uomo nel suo ambiente, non si presti ad una scelta di genericità, la quale alla fine metterebbe in secondo piano il fuoco originario di queste storie: il tentativo di illuminare le cause, gli effetti, le permanenze di una differenziazione della società rurale in seno al mondo medioevale e moderno, in modo da capire meglio anche la formazione dei gruppi dominanti ed i conflitti sociali in generale.

Per ciò che riguarda l'Italia ci si è richiamati, più vol-

Un confronto tra cattolici, laici e marxisti

Modelli ideologici e crisi sociale

Il paese attraversa una fase della sua storia che presenta una contraddizione a prima vista difficilmente interpretabile. Mentre nella sfera della politica si assiste ad un abbattimento steccati, storici e no, e si vanno materializzando processi unitari di grande ampiezza nel mondo della cultura si producono rotture, sembrano risorgere iudizi e pregiudizi nei confronti dello Stato e della cultura, la diffidenza, trasformatrice chi credevo sepolto nella provincia del qualunquismo e del moderatismo, nei gioschi di Montanelli e nei salotti di qualche reduce del '68. Una causa principale di questo stato di crisi ideologica della società italiana nell'assenza di modelli di riferimento che riescano a rendere coerente l'azione col pensiero, la critica con l'attività pratica politica. Esiste però un'altra causa della decadenza politica e culturale: la diffidenza per un'unità che nasconde le differenze, che assolve facilmente gli errori e gli equivoci, che produce l'antimilitarismo, che ponga le mani — com'è di moda dire — di un «regime», la nostalgia per l'opposizione, per il militarismo.

E' dunque un fatto di per sé interessante che un gruppo di intellettuali di varia estrazione politica («Nuova Società» per un «colloquio a Torino» («Colloquio a Torino», editore, laici, marxisti attraverso la crisi», edizioni Stampatori, 1978).

Il colloquio ora si svolge tra laici, nel senso di non appartenenti al partito comunista e di forze che hanno cultura, tradizione, riferimenti sociali diversi; convinti però tutti che in nessun sistema ideologico possano trovarsi soluzioni complete ed esaurienti ai problemi della società moderna; convinti, in altre parole della necessità di un confronto aperto al terreno della conoscenza.

Infatti scrive Amendola: «Anzitutto la dottrina del partito comunista è profondamente mutata nel corso della sua esistenza. Ciò avviene per ragioni obiettive, per la trasformazione dei mutamenti economici e civili, per le modifiche incessanti della situazione internazionale, per le conquiste della scienza e gli sviluppi dell'arte, per i problemi nuovi posti dalla storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al pluralismo ideologico e culturalmente ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «... il partito più corretto dire spirito laico più tosto che cultura laica... storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «... Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè apr